

Il Centrodestra e quell'unità perduta La Meloni ordina: "Adesso basta litigi"

Le Amministrative hanno lasciato il segno, ma ora c'è la 'grana' Pirellone



Il 7 a 4 delle comunali, con il ballottaggio che ha sorriso al centrosinistra, garantendogli la conquista di Comuni importanti come Verona e Catanzaro, ha spalancato la riflessione nel centrodestra, lasciandolo alle prese con una situazione paradossale: essere, sondaggi alla mano, palesemente maggioranza nel Paese ma poi non riuscire a capitalizzare il vantaggio che pure gli viene assegnato alle urne.

a pagina 2

IL SOTTOSEGRETARIO ALL'EDITORIA AL CONVEGNO AL SENATO



Moles: "Lo Stato deve tutelare l'editoria italiana all'estero"

a pagina 3

Il suicidio del centrodestra

di ALESSANDRO DE ANGELIS

Le parole chiave: deserto e suicidio. Deserto, inteso come partecipazione. Perché va bene il caldo, la domenica di fine giugno, il mare o i monti. E va bene anche che, da sempre, ai ballottaggi vota sempre meno gente rispetto al primo turno (il che, normalmente, aiuta la sinistra). Però quando vota un italiano su tre anche l'astensionismo è un dato iper-politico, che certifica la sfiducia verso l'esercizio stesso della sovranità popolare, la sua utilità nell'Italia in cui si vota poco, e anche la scarsa capacità di coinvolgimento e mobilitazione dei partiti (in questo caso del centrodestra). Non è una novità, ma comunque le percentuali di partecipazione suggeriscono comunque grande prudenza nel considerare la tornata come un anticipo delle politiche. O come un test nazionale. Suicidio è la parola tecnicamente corretta per raccontare la sconfitta del centrodestra che se possibile, nelle principali città al voto, ha sbagliato tutto, dimostrando (...)

A MONTEVIDEO BATTUTO OGNI RECORD DI PARTECIPAZIONE

Torna la festa della polenta trentina



È tornata ad organizzarsi dopo tre anni la Festa della polenta, tradizionale appuntamento del Circolo Trentino di Montevideo. Ospitata all'interno del Club de los Industriales, la decima edizione della festa si è svolta nella giornata di domenica circa 200 partecipanti tra soci e simpatizzanti dell'associazione riuniti per la celebrazione di San Vigilio, il santo patrono di Trento.

FORCINITI a pagina 7

MOSTRA



L'Argentina e i migranti italiani dell'industria

ZANNI a pagina 6

segue a pagina 10

IL PREMIER AL G7 IN BAVIERA

Draghi: "Noi Uniti a sostegno di Kiev Se Ucraina sconfitta democrazie perdono"

"Putin non deve vincere. Perché se l'Ucraina perde, tutte le democrazie perdono. Noi restiamo uniti a sostegno dell'Ucraina". Lo ha detto ieri il presidente del Consiglio, Mario Draghi, in un passaggio del suo intervento alla sessione del G7, in corso a Schloss Elmau, in Baviera. "Voglio ringraziare il presidente Ze-

lensky per il benvenuto eccezionale a Kiev. Siamo uniti con l'Ucraina" ha detto ancora il premier, ricordando la sua visita in Ucraina. Poi: se Kiev dovesse uscire sconfitta dalla guerra con la Russia "sarà più difficile sostenere che la democrazia è un modello di governo efficace" ha argomentato ancora l'inqui-

lino di Palazzo Chigi. "La decisione di dare all'Ucraina lo status di candidato per l'Ue è importante per l'Ucraina ma anche per l'Unione Europea che ha mutato in modo profondo il suo atteggiamento verso i Paesi vicini" ha detto ancora Draghi lanciando poi con un appello: "serve un tetto al prezzo del gas".

IL CASO Summit con il governatore, poi Salvini va da Berlusconi: "In Lombardia candidato è Fontana"

Il Centrodestra e l'unità perduta La nuova sfida è sul Pirellone

Il 7 a 4 delle comunali, con il ballottaggio che ha sorriso al centrosinistra (Pd in particolare), garantendogli la conquista di Comuni importanti come Verona e Catanzaro, ha spalancato la riflessione nel centrodestra, lasciandolo alle prese con una situazione paradossale: essere, sondaggi alla mano, palesemente maggioranza nel Paese ma poi non riuscire a capitalizzare il vantaggio che pure gli viene assegnato alle urne, come accaduto, appunto, nel capoluogo scaligero, pagando a caro prezzo la divisione in corso tra Forza Italia, Lega e Fratelli d'Italia.

Da qui l'intenzione di parlarsi per provare a serrare i ranghi. Un po' come accaduto ieri a Milano, dove il leader del Carroccio si è intrattenuto a lungo, a colloquio, a Palazzo Lombardia, con il governatore Attilio Fontana, il ministro dello Sviluppo Economico Giancarlo Giorgetti e il coordinatore regionale del partito Fabrizio Cecchetti. Sul tavolo un confronto sulle elezioni regionali del 2023.

La prossima settimana, ha reso noto il partito, "la Lega farà il punto con consiglieri regionali, assessori e presidente Fontana sulla



Matteo Salvini

situazione e per individuare i prossimi obiettivi a partire da sanità, trasporti e lavoro".

La Lega ha quindi confermato "la volontà di preservare l'unità del centrodestra".

Però poi, tornando sul futuro del Pirellone: "Fontana è il candidato naturale" ha ribadito, Salvini, come a voler agitare prima la carota e poi il bastone. Per la serie: in Lombardia, si riparte da un leghista. Punto. Con buona pace delle aspirazioni di Letizia Moratti che pure ambirebbe a quella poltrona, nelle file di Forza Italia.

Insomma: il fronte resta caldo e il tanto sospirato compattamento fra le tre forze cardine del centrodestra, appare ancora una chimera.

Non a caso, proprio per provare a serrare i ranghi ma anche per sgomberare il campo da eventuali equivoci circa la ricandidatura di Fontana, subito dopo l'incontro con il governatore e con Giorgetti, Salvini si è recato ad Arcore per incontrare Silvio Berlusconi.

All'ordine del giorno, manco a dirlo, proprio la scelta della candidatura per il Pirellone.

MELONI (FDI)

"Basta litigi A rischio il risultato delle politiche"



Giorgia Meloni

Non c'è solo la Lombardia a turbare i sonni del centrodestra. Se infatti per la corsa al Pirellone, le velleità di Letizia Moratti (in quota FI) per la poltrona più importante della Regione cozzano con la voglia di riconferma del governatore uscente, il leghista Attilio Fontana, non va meglio in Sicilia dove pure la partita per la leadership della coalizione rischia di infiammare gli animi. Da qui l'appello di Giorgia Meloni (Fdi), rivolto ai due "alleati": "Basta litigi a partire dalla Sicilia, perché non possiamo rischiare di mettere a repentaglio il risultato delle elezioni politiche" ha detto ieri la parlamentare romana. Per questo "chiederò a Salvini e Berlusconi di vederci il prima possibile per evitare ulteriori divisioni" il suo messaggio ai naviganti.

SUL TAVOLO L'EVENTUALE DEROGA SUL SECONDO MANDATO

Caos 5Stelle: incontro fiume Grillo-Conte

La "sanguinosa" scissione di Luigi Di Maio e i pessimi risultati raccolti alle elezioni comunali, hanno spalancato il dibattito in casa 5 Stelle dove ieri si è tenuto un lungo incontro fra il "garante" Beppe Grillo e il presidente del Movimento Giuseppe Conte. Nell'hotel della capitale dove l'ex comico genovese soggiorna, c'era anche Domenico De Masi, il sociologo che ha aderito alla scuola di formazione dei pentastellati. Il "faccia a faccia" tra l'avvocato pugliese e lo storico fondatore è durato circa tre ore. Sul piatto il tema è quello soli-

to: la votazione per eventuali deroghe sul tanto dibattuto secondo mandato. Il voto, come ha scritto nei giorni scorsi il Corriere della Sera, era stato programmato inizialmente per il 28-29 giugno, ma poi Conte e Grillo hanno deciso di "congelare" la votazione. Ora, scrive il quotidiano di via Solferino, servirà una svolta in tempi rapidi qualora i 5Stelle decidessero di voler candidare Giancarlo Cancelleri alle primarie in Sicilia (il sottosegretario è già stato eletto per due volte all'Assemblea regionale isolana).

PREGLIASCO

"Per il Covid picco a luglio, Omicron 5 prenderà tutti"



Fabrizio Pregliasco

Sono stati 24.747 i casi ieri in Italia secondo il bollettino di Protezione Civile e ministero della Salute. Registrati altri 63 morti. I nuovi casi sono stati individuati su 100.959 tamponi, il tasso di positività è al 24,5%. In calo i ricoveri in terapia intensiva (-7) e nei reparti di area non critica (-341). Secondo il professor Fabrizio Pregliasco, ieri ospite al programma 'Un giorno da pecora', ci sarà il picco di contagi da Omicron 5 a fine luglio e poi una nuova variante covid in autunno-inverno. "Temo che prima o poi Omicron 5 ce la faremo proprio tutti, è un disastro. Sfugge a chi è guarito e sfugge un po' in termini di infezione anche ai vaccinati. E' vero, il virus di Omicron è un po' più buono rispetto agli originali. Il problema è che c'è un rischio di ulteriore incremento dei casi, che riteniamo sottostimati.

Il sottosegretario Moles: "L'editoria italiana all'estero va sostenuta e tutelata"

I tempi sono cambiati. E così cambia il mondo della comunicazione. Ma gli italiani all'estero continuano a volere essere informati costantemente. "Nel giro di 15 anni l'emigrazione è cambiata, anche grazie alle nuove tecnologie. Oggi abbiamo un'informazione sul minuto, in tempo reale. Abbiamo in contemporanea, una comunità più grande con dei mezzi più immediati. Dall'altra degli organi di informazioni che si sono specializzati su informare i nostri connazionali all'estero, che si sono trasformate nel corso degli anni. Abbiamo 7 realtà territoriali diverse per questo convegno, oltre che ai direttori delle testate che si occupano di informare gli emigrati. Questo, lo abbiamo voluto fare per cercare di capire come queste testate "di nicchia" possono farsi conoscere di più, ma anche capire come si siano evolute nel tempo e capire le esigenze delle nuove forme di emigrazione e delle loro capacità di comunicare agli italo-discendenti nel mondo". Con queste parole, la senatrice di Italia Viva eletta in Europa, Laura Garavini, ha aperto "Informazione senza confini", il convegno in corso al Senato con ospiti tutti gli esperti del settore dell'informazione orientato specificatamente per gli italiani residenti all'estero. Saluti iniziali affidati a Giuseppe

"L'informazione è un bene pubblico e ha bisogno di un sostegno pubblico"



Giuseppe Moles

Moles, sottosegretario di Stato Informazione ed Editoria, che prendendo parola ha voluto per prima cosa ringraziare la senatrice Gara-

vini: "l'informazione è un bene pubblico - ha specificato -. Non si può leggere un giornale, un libro, se non c'è chi lo scrive, lo stampa, la produce sia fisicamente che online. Quindi il dovere del governo è quello di considerare questo come un bene pubblico essenziale. Essenziale soprattutto per una democrazia liberale. E va tutelato".

E rispetto alle testate all'estero, Moles ha spiegato come queste rappresentino anche un modo di promuovere l'Italia nel mondo. Per questo, nell'ultimo decreto si è voluto salvaguardare la specificità del settore. Riguardo proprio la tutela e il sostegno della stampa italiana all'estero, l'esponente del Governo Draghi ha sottolineato come questo settore, a suo modo di vedere "fa parte di un sistema. Ne fa parte in toto". E secondo lui, dunque, "non possiamo che ragionare da sistema". Un sistema che promuove l'Italia. "Se i media italiani nel mondo rappresentano tutte queste cose, la nostra editoria all'estero deve essere sostenuta e tutelata. Sia perché rappresenta un ponte, sia perché è uno strumento di mediazione culturale e anche perché garantisce l'esercizio dei diritti democratici degli italiani all'estero, che votano ed è cruciale dargli tutte le informazioni necessarie".

"Questo incontro è particolarmente importante" ha affermato Moles avviandosi alla conclusione del suo intervento d'apertura. E lo è "perché diminuisce la distanza tra le norme e il mondo reale. E l'unico modo per combattere il fenomeno delle fake news è la professionalità dei giornalisti e la responsabilità degli editori. E così dobbiamo dare la possibilità ai cittadini italiani all'estero di assumere un'informazione corretta. Per questo è fondamentale difenderla", ha concluso il sottosegretario.

IL CALDO NON DÀ TREGUA

Con Caronte c'è il +20% di acquisti di frutta

Il balzo delle temperature oltre i 40 gradi con Caronte che stringe d'assedio città e campagne ha fatto esplodere i consumi di frutta e verdura sulle tavole degli italiani negli ultimi sette giorni con un aumento medio del +20%.

E' quanto stima la Coldiretti sulla base delle indicazioni dei mercati degli agricoltori di Campagna Amica? in riferimento all'impatto sugli acquisti dell'ondata di grande caldo che ha investito la Penisola con il bollino rosso in sette città. L'andamento positivo dei consumi oltre che dai cambiamenti climatici è spinto anche - sostiene la Coldiretti - dalla svolta green nell'alimen-

tazione impressa dall'emergenza Covid con una crescente attenzione al benessere a tavola con la preferenza accordata a cibi freschi, genuini e dietetici.

L'aumento delle temperature - sottolinea la Coldiretti - sta peraltro accelerando i processi di maturazione nelle campagne con l'arrivo sul mercato di una più ampia gamma di frutta e verdura offerte, da nord a sud della Penisola. Angurie, meloni, albicocche, pesche, nettarine, ciliegie, fragole, nespole, susine e uva da tavola aiutano a combattere l'afa, a idratarsi e a fare il pieno naturale di vitamine.

di GABRIELLA CERAMI

Arriva Beppe Grillo a Roma su un cumulo di macerie M5s che raccontano un partito svanito nel Paese e anche quando il centrosinistra riesce a vincere nelle grandi città lo fa a prescindere dall'apporto, o meglio dall'insostenibile leggerezza dell'essere, di quel che resta del movimento grillino. In questo contesto si consuma l'ultimo scontro su una delle regole cardine del mondo pentastellato: derogare o no al limite dei due mandati. Una decisione definitiva, dopo ore e ore di colloquio sulla terrazza dell'Hotel Forum tra il Garante e il presidente Giuseppe Conte, non c'è. "Deroga? Con la cravatta", scherza Grillo dicendo qualcosa per non dire nulla, come fa di solito. Mentre l'ex premier preferisce tacere, come fa di solito quando le cose non vanno particolarmente bene.

Si è scelto di non votare, racconta un esponente M5s molto vicino a Conte, quindi di non far decidere gli iscritti, almeno per adesso. Si aprirebbe una nuova voragine che risucchierebbe altri 5Stelle mandandoli poi dritti dritti nelle braccia di Di Maio. In fondo Beppe Grillo era stato chiaro: no a modifiche, niente terze candidature. L'ex premier però insiste e chiede al Garante di fare un'eccezione per Giancarlo Cancelleri che aspira a partecipare alle primarie del Campo largo pur avendo già consumato i due mandati come deputato regionale (a lui è stato concesso anche di dimettersi per fare il sottosegretario ai Trasporti). Inizia un tira e molla tra i due e si rimanda il tutto a "incontri interlocutori", così vengono definiti, che saranno nelle prossime ore. Conte vorrebbe scrivere per Cancelleri una regola ad hoc da far ratificare dal Consiglio nazionale entro il 30 giu-

SI È SCELTO DI NON VOTARE, ALMENO PER ADESSO

Grillo-Conte rinviando sulla deroga al secondo mandato, anche su Cancelleri

gno, giorno in cui i 5Stelle dovranno indicare il loro candidato alle primarie di centrosinistra che andrebbe a sfidare Claudio Fava e Caterina Chinnici. Cancelleri è convinto di essere l'unico che può far vincere il Movimento così da avere un proprio candidato alla Regione sostenuto dall'intera coalizione e sta cercando di convincere Conte, il quale ha tentato per tutto il pomeriggio di convincere Grillo.

Il punto però è che bisogna convincere di questo anche il Consiglio nazionale M5s e non è affatto facile. Basti pensare che ieri sera, quando si era sparsa la notizia che nel Consiglio nazionale si sarebbe parlato di deroga alla regola dei due mandati, è iniziato un bombardamento di sms e di whatsapp sul cellulare di Beppe Grillo

e alla fine l'argomento non è stato sfiorato. Così lo staff di Conte è corso a chiarire con una nota che "il tema dei due mandati non è in agenda". Eppure Conte aveva già deciso tutto. Da solo. Cosa che sta imparando, a sue spese, a non fare perché Beppe vuole sempre l'ultima parola o per meglio dire, è lui che decide.

Comunque sia Conte ha capito che è troppo presto per parlarne concretamente, ma nulla toglie che in vista delle Politiche le deroghe ci saranno. Tanti sono rimasti nel Movimento con questa garanzia. Ma tanti altri, al primo mandato, sono rimasti nel Movimento perché ritengono di avere la strada libera e spianata per la ricandidatura senza essere in competizione con chi di mandati ne ha già fatti due. Insomma, è l'ennesimo

rompicapo 5Stelle. Ma ora la priorità resta Cancelleri, che brama per conoscere quale sarà il suo destino: "Conte decida", continua a dire. E chi lo conosce bene è pronto a scommettere: "Se non viene candidato, se ne va con Di Maio".

Tra i nodi della matassa che Grillo sta sbrogliando a Roma c'è anche quello dei soldi e delle casse vuote ed è per questo che il Garante ha incontrato il tesoriere Claudio Cominardi. La scissione porta via a M5s circa due milioni e mezzo di euro. A tanto ammonta la perdita dei rimborsi ai gruppi parlamentari da ora alla fine della legislatura: nove mesi in tutto. Infatti, per ogni deputato eletto, un partito riceve circa 50 mila euro di rimborsi annui (per i senatori la cifra sale a 58 mila). Tutti questi fondi sa-



Beppe Grillo

ranno dirottati verso 'Insieme per il futuro' e saranno una base di partenza per la prossima campagna elettorale di Luigi Di Maio. Mentre chi è rimasto nei 5Stelle si chiede: "E adesso chi paga la costosa sede di Via Campo Marzio?".

IL LUTTO

Addio a Raffaele La Capria, è stato una delle voci più significative della letteratura italiana del secondo '900



Raffaele La Capria

È morto a Roma lo scrittore Raffaele La Capria, avrebbe compiuto 100 anni in ottobre. Nato a Napoli nel 1922 dal 1950 viveva nella Capitale. Collaboratore culturale del Corriere della Sera, La Capria è stato l'autore di tre romanzi: 'Un giorno d'impazienza', con cui aveva esordito nel 1952, 'Ferito a morte', con cui vinse il Premio Strega nel 1961, e 'Amore e psiche' del 1973. Scrisse poi raccolte di racconti, saggi e testi autobiografici. Nel 2001 gli fu conferito il Premio Campiello alla carriera. Fin dal 1961, inoltre, lavorò come sceneggiatore, in particolare con Francesco Rosi ('Le mani sulla città', 'Uomini contro') e Lina Wertmüller ('Sabato, domenica e lune-

di', 'Ferdinando e Carolina'). "Con Raffaele La Capria perdiamo un grande scrittore e una delle voci più autorevoli della cultura italiana del secondo novecento. Un autore acuto e originale che, con eleganza e senza sconti, ha saputo raccontare e indagare l'intimità dell'animo umano e la complessità della società italiana. Napoli è sempre stata al centro della sua vasta produzione artistica, una città che ha amato, di cui ha saputo descrivere le emozioni e che non ha mai smesso di meravigliarlo. Mi stringo al dolore dei familiari e degli amici in questa triste giornata". Così il ministro della Cultura, Dario Franceschini.

di UGO MAGRI

L'ultimo treno è passato, Giuseppe Conte l'ha perso. Gli si era presentata un'occasione unica per salutare il governo: un tema alto e nobile quale può essere la pace contrapposta alla guerra. Rifiutando di spedire cannoni all'Ucraina, il Movimento cinque stelle avrebbe cavalcato la voglia di quieto vivere che alberga nel nostro Paese. Chisseneimporta di quell'antipatico di Zelensky. L'Occidente non è innocente, lo ripete anche Papa Francesco. Russia e Ucraina per noi pari sono. Ecco: dicendo ciao a Draghi, come gli suggeriva Marco Travaglio, Conte avrebbe interpretato questi malumori. In caso di voto anticipato sarebbe andato fortissimo. Ai piani alti si è temuto veramente che potesse provarci, forzando sulla mozione parlamentare; hanno tremato quando il presidente del Consiglio è stato lì lì per perdere la pazienza. Ma arrivato al dunque Conte si è sciolto nella sua irresolutezza: salgo o non salgo sul treno della crisi? E se poi l'Europa, l'America, la Cia me la faranno pagare? Il capostazione ha fischiato, gli sportelli si sono chiusi, l'Avvocato del popolo è rimasto lungo il binario con la valigia in mano. Adesso hai voglia ad aspettare una nuova occasione. Mollare un governo, specie se di emergenza, richiede argomenti robusti. Questioni decisive. Battaglie vitali. Quella contro il termovalorizzatore a Roma non la è per niente. Qualora il sindaco Roberto Gualtieri lancia la sfida del referendum proposto dai Radicali, l'80 per cento dei quiriti preferirebbe bruciare la monnezza piuttosto che darla in pasto ai cinghiali. Farne il pretesto per una crisi di governo sarebbe politicamente suicida. Abbiamo l'inflazione al galoppo, le bollette alle stelle e, per giunta, una pandemia mai doma. Se Conte

LASCIA UN IMPERO DA 66 MILIARDI

È morto Leonardo Del Vecchio, fondatore di Luxottica

È morto Leonardo Del Vecchio, aveva 87 anni e lascia un impero da 66 miliardi di euro. Il fondatore di Luxottica si trovava al San Raffaele di Milano dove era ricoverato in terapia intensiva a seguito di una polmonite. Nato il 22 maggio del 1935 a Milano da una famiglia pugliese, da piccolo viene mandato dalla madre nel collegio Martinitt dove resta fino all'età di 15 anni. Quindi inizia a lavorare in una fabbrica e in seguito segue i corsi serali di design e incisione all'Accademia di Brera. Nasce qui la passione che lo porterà ad aprire

ad Agordo, in provincia di Belluno, una sua bottega di montature per occhiali e, nel 1967, a iniziare la produzione di una personale linea con marchio Luxottica. Inizia lì una scalata che lo porterà a diventare leader del settore e uno dei più grandi imprenditori d'Europa. L'ultima avventura lo ha visto al fianco del creatore di Facebook Mark Zuckerberg con il quale ha avviato una collaborazione per innovare gli "smart glasses" a marchio Ray-Ban, capaci di pubblicare e gestire foto, musica e telefonate.

È più facile che dal governo se ne vada Draghi che Conte e Salvini...

Se i due rompessero l'incantesimo, non è affatto detto che il premier resterebbe aggrappato alla poltrona. Potrebbe approfittarne per chiuderla lì, in bellezza, con un grande vaffa all'indirizzo dei populist



Matteo Salvini e Giuseppe Conte

togliesse la fiducia a Draghi, anziché applaudirlo l'Italia chiamerebbe la neuro. Dovrà piegarsi di nuovo. Stesso discorso vale per Salvini. Pure Matteo vorrebbe prendere il largo, nemmeno lui disdegnerebbe di trascorrere qualche mese all'opposizione per recuperare i voti fuggiti dalla Meloni. Minaccia di sfilarsi dopo l'estate se, nel frattempo, Draghi non avrà soddisfatto le sue pretese. Probabilmente il premier qualcosa concederà, perché è uomo di mondo e la vita tutto un dare-avere; ma pure se Mario mostrasse

se il suo lato più dispettoso, e non mollasse un bel nulla, Salvini farebbe fatica a scatenare la crisi motivandola con questioni non proprio epocali tipo le cartelle del Fisco, la riforma del Catasto, "quota 41" per i pensionamenti o addirittura le concessioni ai balneari. Contenderebbe a Renzi l'insegna dello sfasciacarrozze. Verrebbe accusato di sabotare gli equilibri per conto del suo amico Lavrov. Gli si rivolterebbe contro la Lega pragmatica dei territori, dei presidenti di Regione, dei sindaci. Farebbe a Giorgetti il favore di mandarlo in

vacanza, ma perderebbe un ministero strategico e un po' di amici nelle aziende. Che il Capitano sia tentato di sganciarsi pare plausibile; che poi ci riesca, è da vedere. I numeri ci sarebbero a prescindere da Salvini. L'ha rimarcato Renato Brunetta nell'intervista al direttore della "Stampa" Massimo Giannini: dopo la diaspora dei Cinque stelle, Draghi è molto più saldo. Pallottoliere alla mano, potrebbe governare senza grillini e forse addirittura senza la Lega grazie ai "cani sciolti" del Parlamento che farebbero qualunque giravolta pur di durare qualche stipendio in più. Nulla impedirebbe a Draghi di governare fino a metà marzo 2023, quando terminerà la legislatura, e poi altri due mesi in attesa che il popolo si pronunci, in pratica ancora un anno. L'incognita è se lui ne avrà voglia; il vero punto interrogativo non è se Conte gli farà uno sgambetto, o se Salvini tenterà nuovi azzardi dopo il Papeete: la vera domanda è se Draghi sarebbe disposto a continuare comunque,

perfino con una maggioranza raccogliatrice di "desperados", prestandosi a fare da bersaglio dei populist. Qui le certezze sfumano e si entra nel campo minato. Chi passa le giornate col premier lo vede sereno. Concentrato quanto ci si aspetta che sia. A ragione soddisfatto del ruolo, anche internazionale. Con l'addio di Angela Merkel e con un presidente francese azzoppato, Super Mario ha assunto virtualmente la leadership continentale. Sul treno per Kiev è stato lui a tracciare la rotta. Sul tetto al prezzo del gas è convinto che presto gli daranno ragione. Oggi come oggi il suo "ego" può dirsi appagato. Ma se Conte o Salvini rompessero l'incantesimo su cui si regge il governo, e lo specchio dove il premier si riflette venisse incrinato, non è affatto detto che Draghi resterebbe aggrappato alla poltrona. Potrebbe approfittarne per chiuderla lì, in bellezza, con un grande vaffa all'indirizzo dei populist. I quali lo sanno, e perciò non osano sfidarlo.

IL RACCONTO ATTRAVERSO UNA MOSTRA

L'Argentina e i migranti italiani dell'industria: una storia di successo nata a metà dell'800

di ROBERTO ZANNI

Da Genova a Bologna per arrivare fino a casa. E si può dire proprio così. Una mostra, particolare, che è stata inaugurata in Argentina dopo le due tappe italiane e che parla dello strettissimo rapporto tra l'emigrazione italiana e il Paese di accoglienza sudamericano. 'Saperi che non si dimenticano: il patrimonio delle imprese e degli imprenditori italiani in Argentina' è un viaggio nel tempo, ma anche nel patrimonio intellettuale e non, di quelli che si possono definire anche 'imprenditori migranti'. La mostra fotografica è stata inaugurata questa volta a Buenos Aires, nelle sale dell'Istituto Italiano di Cultura, frutto del profondo lavoro di ricerca di Francesca Fauri e Donatella Strangio nell'ambito del progetto Erasmus+ della Commissione Europea dell'Università di Bologna con l'appoggio di Punto Europa Forlì. Il team di ricerca ha raccolto fotografie originali di aziende italiane in Argentina, scavando negli archivi per recuperare scene che rappresentavano il lavoro di tutti i giorni, ma anche quelle immagini pubblicitarie di un tempo. Una straordinaria antologia fotografica accompagnata anche da una breve, ma esauriente storia delle aziende in Argentina. Un'indagine profonda per poter documentare quella che è stata la grande influenza in Argentina degli imprenditori italiani migranti. Al taglio del nastro dell'esposizione erano presenti le curatrici Francesca Fauri dell'Università di Bologna e Donatella Strangio de La Sapienza di Roma (con il rettore Antonella Polimeni) poi ancora l'ambasciatore a



'Saperi che non si dimenticano: il patrimonio delle imprese e degli imprenditori italiani in Argentina' curata da Francesca Fauri e Donatella Strangio, dopo Genova e Bologna approda a Buenos Aires. Si tratta di una profonda ricerca che svela un aspetto fondamentale dell'immigrazione nostrana nel Paese sudamericano



Buenos Aires Fabrizio Lucentini, la direttrice IIC Donatella Canova oltre ad altre autorità. Sono 23 i pannelli della mostra che portano con sé la storia di grandi marchi industriali, famosi anche in tutto il mondo: ci sono così Fiat, Pirelli, Olivetti, Dalmine, Cinzano, Martini & Rossi

solo per nominarne alcuni. Perché dalla metà dell'Ottocento l'Argentina divenne un grande punto di riferimento: cresceva l'immigrazione italiana e aumentava al tempo stesso la domanda di prodotti dall'Italia. Un viaggio che se per tanti fu di sola andata, per altri versi portò a un rap-

porto reciproco di assoluta importanza tra i due Paesi, proprio da un punto di vista commerciale. Ecco allora che quel mercato divenuto all'improvviso di enormi dimensioni portò tante aziende italiane alla decisione di aprire filiali e stabilimenti. Una immisione che modellò anche il sistema industriale del Paese sudamericano influenzato ed arricchito dal 'talento' italiano. Così non arrivarono solo le grandi industrie made in Italy, ma anche localmente tanti italiani decisero di buttarsi in diversi settori: così nacquero pastifici come calzaturifici, piccole aziende di numerosi e diversi settori create dagli italiani in Argentina che, assieme ai brand più importanti, ebbero un ruolo fondamentale per consolida-

GENTE d'Italia
Gruppo Editoriale Porps Inc.

1080 94th St.# 402

Bay Harbor Island, FL 33154

Copyright © 2000 Gente d'Italia

E-Mail: genteditalia@aol.com;

gentitalia@gmail.com

Website www.genteditalia.org

Stampato nella tipografia de El País:

Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cibils,

Deposito legal 373966, Montevideo.

Amministrazione

650 N.W. 43RD Avenue

MIAMI, 33126 FLORIDA (USA)

Uruguay

Soriano 1268 - MONTEVIDEO

Tel. (598) 27094413

Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP

12800

Tel. (598) 2901.7115 int. 604

DIRETTORE

Mimmo Porpiglia

REDAZIONE CENTRALE

Stefano Casini

Blanca de los Santos

Matteo Forciniti

Matilde Gericke

Francisco Peluffo

REDAZIONE USA

Roberto Zanni

Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giuri e del Comitato di Controllo".

Uruguay e Sud America

Pubblicità ed abbonamenti:

Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00. Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio Porps International Inc. Impresa no-profit. "Contributi incassati nel 2021: Euro 953.981,97. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70."

re la presenza italiana nel Paese. Oggi, quando ormai non si è poi così lontani dai due secoli da quei primi passi, questa mostra rappresenta un momento di riflessione, una maniera per ricordare il ruolo decisivo della nostra immigrazione in diversi campi, ma anche uno stimolo in più per le sfide che ci offrono il presente e il futuro prossimo.



Torna la festa della polenta trentina a Montevideo

di MATTEO FORCINITI

È tornata ad organizzarsi dopo tre anni la Festa della polenta, tradizionale appuntamento del Circolo Trentino di Montevideo. Ospitata all'interno del Club de los Industriales, la decima edizione della festa si è svolta nella giornata di domenica concirca 200 partecipanti tra soci e simpatizzanti dell'associazione riuniti per la celebrazione di San Vigilio, il santo patrono di Trento. Protagonista assoluta è stata ovviamente la polenta preparata come impone la tradizione a fuoco lento e con l'utilizzo del paiolo -la pentola in rame che riesce a trasmettere magnificamente il calore- continuamente mescolata con un cucchiaino in legno affinché non si attacchi al fondo. Alla polenta, servita con il gulasch, sono poi seguite altre specialità trentine come i canederli e lo strudel. Il tutto è stato accompagnato da uno spettacolo culturale che ha visto l'esibizione del coro Stella Aplina e dal gruppo di balli tipici.

Dopo tre anni si è svolta la decima edizione della festa. Il presidente Gabriel Murara: "Battuto ogni record di partecipazione"



Per la numerosa comunità trentina si è trattato di un evento molto atteso dato che l'ultima edizione della festa in presenza si è svolta nel 2019 mentre lo scorso anno la modalità è stata

completamente atipica, a distanza. "Tornare dopo la pandemia è stata una grande emozione, abbiamo battuto ogni record di partecipazione" racconta a Gente

d'Italia Gabriel Murara, famiglia proveniente da Caldonazzo, da due mesi presidente del Circolo Trentino di Montevideo. "Anche se avevamo già fatto una cena in occasione della riunione di fine anno, questa volta per molti è stato un grande ritorno considerato che questa iniziativa vanta una lunga tradizione ed è sempre ben accolta. Abbiamo preparato il tutto con grande organizzazione e il risultato è stato più che positivo, oltre alla polenta abbiamo pensato di aggiungere anche altre preparazioni tipiche del Trentino in modo da offrire più varietà. Anche la scelta del posto, diverso rispetto al passato, ha permesso che potessimo ricevere più gente". "Per oltre due anni" -prosegue Murara- "molte persone avevano praticamente smesso di partecipare a causa della situazione sanitaria. Oggi che tutto è tornato c'è una grande voglia di partecipare, si sente la necessità

di riunirsi con gli altri per condividere momenti di allegria. Questa è buona notizia non solo per noi ma per tutta la collettività italiana". Per il neo presidente Murara, iniziative come queste sono "fondamentali per cercare di mantenere e diffondere cultura e gastronomia". "Il Circolo Trentino" -ha osservato- "può vantare una lunga storia essendo nato nel lontano 1946. Allora, per gli immigrati, riunirsi insieme ai corregionali era una necessità vitale per aiutarsi mutuamente e superare le difficoltà del periodo. Oggi che i tempi sono cambiati noi delle nuove generazioni abbiamo una grande sfida davanti a noi: mantenere i valori e le tradizioni che ci hanno trasmesso nelle nostre famiglie attraverso il sacrificio e il lavoro. Mantenere le tradizioni gastronomiche per noi è un obbligo che sentiamo nei confronti dei fondatori".

Importeremo frumento ogm, ma è illogico che comprarlo vada bene e coltivarlo no...

Siamo stati tra i primi, negli anni 50, a fare la mutagenesi del frumento con radiazioni e ottenere un prodotto eccellente come il Creso. Ora, grazie all'insipienza della classe politica e all'assistenzialismo dirigista della Politica Agricola Comunitaria, siamo tagliati fuori dalla ricerca mondiale e con il nostro sistema di produzione in profonda crisi



di GILBERTO CORBELLINI

Tra qualche anno, non molti se siccità e guerra nel granaio d'Europa perdurano, importeremo il frumento OGM per fare il pane, la pasta e la pizza. Ed eviteremo forse che anche il costo del cibo, dopo quello dell'energia, lieviti eccessivamente. Importiamo circa 2.2 milioni di tonnellate di grano duro e il doppio di tenero, mentre ne coltiviamo per

circa 8 milioni di tonnellate.

Per rispondere al problema siccità che tocchiamo con mano in questi giorni, in Argentina hanno inventato e stanno coltivando dal 2020 una nuova varietà, geneticamente migliorata, di frumento, con maggiore resistenza allo stress idrico e resistenza al glifosato. È il risultato della cooperazione tra enti pubblici e l'impresa Bioceres ed è già stato ap-

provato per la coltivazione anche in Brasile, Paraguay, Australia e Nuova Zelanda, oltre ad aver avviato negoziati con diversi altri paesi, tra cui il Canada (da cui acquistiamo larga parte del grano importato), e, udite udite... la Russia. Come si comporteranno Europa e Italia? Decideranno di autorizzarlo per l'importazione, così come già fanno per soia e mais che importiamo massicciamente dagli stessi paesi, o magari capiamo che di fronte a siccità e malattie (nell'attuale raccolta si stima un calo che può arrivare al 20%) converrà anche coltivarne un po'? Autorizzando quindi anche la coltivazione di questo evento o magari di altri eventi che la ricerca italiana può avere a disposizione.

L'Unione Europea, sul tema OGM, da due decenni con una mano fa e con l'altra disfa. Si consente l'importazione e il consumo di decine alimenti e mangimi geneticamente modificati, approvati in base alla direttiva 1829/2003, mentre con la direttiva 2001/18, e diverse normative da questa derivata, si vieta la coltivazione di quegli stessi OGM con cui appunto nutriamo gli animali da al-

levamento e quindi anche noi, con un forte impatto sulle nostre aziende non più competitive per costi, impatto e qualità di prodotto.

I prodotti OGM importati sono controllati quasi come i farmaci, e i dossier con le richieste di importazione sono valutati da un'agenzia per la sicurezza alimentare, EFSA, che ha sede a Parma, e che corrisponde a livello europeo all'EMA, l'agenzia per i farmaci che ha approvato anche i vaccini anti-covid. Se EFSA riceve una notifica con richiesta di coltivazione (2001/18) applica una valutazione estesa su rischio impatto ambientale, sistemi agricole e salute alimentare. Se invece la notifica è per l'importazione (1829/2003) applica una valutazione solo per la sicurezza alimentare. In entrambi i casi il risultato della valutazione scientifica effettuata da EFSA corrisponde ad un parere (positivo o negativo) che viene trasmesso alla commissione che decide (la votazione politica) se approvare o meno la notifica. Il paradosso di questi anni è che EFSA ha sempre dato parere a favore per l'autorizzazione di notifiche sia

per importazione sia per coltivazione. A livello di commissione, però, le importazioni hanno sempre raggiunto la maggioranza e quindi sono approvate (cioè importiamo), mentre le coltivazioni sono sempre state bocciate, su base politica – ideologia contro il parere scientifico!

Il sistema regolatorio non è troppo differente da quelli di altri paesi, come Argentina o Brasile, ma là, diversamente dall'Europa e soprattutto dall'Italia, le valutazioni tecnico-scientifiche sono rispettate dai decisori politici.

Quindi gli OGM ci vanno bene importati e che siano coltivati da altre parti. Non si comprende il senso logico di dire che qualcosa è sicuro per la salute e l'ambiente, anche di migliore qualità o più conveniente, ma che non lo vogliamo comunque coltivare, per dei pregiudizi ideologici, e preferiamo che lo coltivino altri, sviluppando pratiche innovative e più sostenibili, e ce lo vendano. Un tempo circolava ottimismo in abbondanza per un futuro che guardava al passato, mentre oggi gli scenari catastrofici che si stanno disegnando consiglierebbero di introdurre un po' più

BRASILE

Aziende tricolori del settore packaging a San Paolo

Il Brasile è il terzo maggiore importatore di macchinari per imballaggi italiani nelle Americhe con una quota del 2,2%.

Per questo motivo ITA (Italian Trade Agency) è stata presente a FISPAL Tecnologia 2022, principale evento per l'industria alimentare e delle bevande dell'America Latina, che si è concluso venerdì scorso. Nella importazione dall'Italia di macchinari packaging e simili il Brasile segue solo gli Stati Uniti (che hanno una quota del 13,1% dell'export italiano con 669 milioni di euro) e il Messico (2,6% e 132 milioni di euro) mentre il Brasile con il 2,2% tocca quota 102 milioni di euro all'anno.

Durante la fiera che si è svolta a San Paolo, nello stand di ITA erano presenti 15 aziende italiane, riferimento nella produzione di macchine confezionatrici.



di libertà nel sistema.

Sono vent'anni che sviluppiamo una legislazione bizantina e forse incostituzionale contro la coltivazione di OGM, manco fossero il male assoluto, che nega la libertà d'impresa agli agricoltori, ed è irrazionalmente protezionistica a supporto di pratiche agricole del tutto legittime, chiamate "biologico", ma che non dovrebbero essere imposte come dogmi sovietici. Se l'UE approva tramite EFSA prodotti OGM e se ci sono le prove che le coltivazioni da cui derivano quei prodotti sono sicure anche per l'ambiente oltre che per la salute, perché gli agricoltori non sono liberi di usare tecnologie fondate sulla scienza? Perché non lasciare scegliere agli agricoltori, tutti, sulla base delle loro preferenze? È diffusa la paranoia contro le multinazionali e i brevetti, ma così non si fa altro che favorire proprio le multinazionali che decidono dove e cosa conviene coltivare, tanto poi sanno che i prodotti ce li vendono al prezzo che stabiliscono loro.

Vista l'attuale situazione di emergenza si potrebbe verificare quali tipi di mais, soia ed altro importiamo

di più perché già approvati per la 1829/2003, chiedere alle aziende di integrare i dossier con i dati sulla valutazione impatto ambientale e agricolo (già disponibili dalle approvazioni che hanno ottenuto in altri paesi) e presentarli per l'autorizzazione alla coltivazione. Se ci fosse la volontà politica si potrebbe giungere ad una veloce approvazione permettendo ai nostri agricoltori di coltivare quanto siamo costretti a importare. Ci si sta ingegnando per immaginare tecnologie e strategie utili a garantire una sicurezza energetica per il prossimo futuro. Domanda: perché lo stesso non si fa per l'agricoltura e si assecondano inverosimili narrazioni ispirate da pregiudizi tecnofobici.

Per vent'anni è stata incolpata la politica o le normative esistenti ma anche imprese, scienziati e agricoltori hanno delle responsabilità. Se si può approvare l'importazione e se ci sono stati casi come il mais MON810 dove alcuni agricoltori friulani si sono visti riconoscere il diritto di coltivare OGM, il problema è anche che le aziende non sembrano avere interesse a notificare coltivazioni tec-

nologicamente innovative, né i ricercatori sembrano motivati a notificare sperimentazioni in campo con piante geneticamente ingegnerizzate. Le associazioni degli agricoltori potrebbero a loro volta fare più pressioni politiche per arrivare all'approvazione delle notifiche da parte dell'autorità competente nazionale (Ministero Ambiente/Transizione Ecologica) per la sperimentazione in campo e dalla commissione per la coltivazione, quando vengono pubblicati i pareri positivi di EFSA.

Torniamo al frumento. Parliamo di una delle tre basi principali dell'alimentazione mondiale, insieme al riso e al mais. Il mais è in gran parte OGM, il riso ogm è già commercializzato e si sta scavando percorsi complessi di mercato. Oggi sono una trentina le piante che sono state geneticamente migliorate con metodi biotecnologici. Fermare il mais ogm sul bagnasciuga del pregiudizio irrazionalista è stata una caporetto economica per

l'Italia: importiamo mais OGM (così come soia) per tutte le nostre filiere DOP, cioè quelle i cui prodotti sono commercializzati come "ogm-free", mentre gli agricoltori italiani devono coltivare mais geneticamente scadente. Forse sarà meno facile importare il frumento OGM con cui faremo pasta e pizza, costringendo i nostri agricoltori a seminare grano che soffrirà sempre di più per la siccità e le malattie parassitarie. Siamo stati tra i primi, negli anni Cinquanta, a fare la mutagenesi del frumento con radiazioni e ottenere un prodotto eccellente come il Cresco. Ora, grazie all'insipienza della classe politica e all'assistenzialismo dirigista della Politica Agricola Comunitaria, siamo tagliati fuori dalla ricerca mondiale e con il nostro sistema di produzione in profonda crisi.

Il frumento OGM argentino non è stato pensato per aumentare le rese, che nel caso del grano storicamente sono cresciute a dismisura anche solo con le tec-

nologie della Rivoluzione Verde (incroci e mutagenesi, fertilizzanti, insetticidi, irrigazione e meccanizzazione), ma per rispondere alla sfida della siccità, delle malattie e della sostenibilità. Il frumento HB4, questo il nome, ha dimostrato nelle prove in campo che resiste alla siccità e consente pratiche di coltivazione cosiddette "rigenerative", che non richiedono lavorazione profonda del terreno e quindi hanno un basso impatto di emissioni di carbonio. I ricercatori hanno calcolato che la coltivazione di grano HB4, che è anche resistente al glifosato, su un terzo dell'area coltivata a grano in Argentina, può ridurre le emissioni di gas serra fra il 34% e il 51%, rispetto a prima. Gli agricoltori argentini negli ultimi anni osservavano impotenti i raccolti appassire e morire. Coloro che già coltivano HB4 su alcune decine migliaia di ettari di superficie, nelle stesse o peggiori condizioni di siccità, li guardano prosperare e sopravvivere.

RECUPERATI DAI CARABINIERI

Preziosi reperti archeologici ritrovati in Italia sono stati restituiti a Panama

Le autorità italiane hanno riconsegnato alla stato di Panama due reperti archeologici che erano stati trafugati nella nazione centroamericana. Il recupero è stato ancora una volta merito dal Comando dei Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale (TPC) e

a riconsegnare le reliquie nelle mani di Ana Maria Reyes, ambasciatrice di Panama in Italia è stato il Generale dei Carabinieri Roberto Riccardi. La cerimonia si è svolta alla caserma La Marmora del TPC con la partecipazione anche di Janaina Isabel Tewaney, ministro del Governo di Panama e Ana Luisa Castro,



vice ministro per Asuntos Multilaterales y Cooperacion Internacional. Uno degli oggetti recuperati dai Carabinieri un vaso di terracotta databile tra il IX e il X secolo con decorazioni tipiche dello stilo Maracas, della cultura Coclé. La localizzazione e il successivo

recupero è stato possibile a seguito di una indagine sul traffico internazionale di reperti archeologici denominata operazione 'Aquea' che è stata coordinata dalla Procura di Crotone. Il secondo pezzo è stato sequestrato al termine di una operazione effettuata a San Giuseppe Vesuviano.

SEMINARIO IN MESSICO PER L'ANNIVERSARIO

Rivalutare l'apporto dei gesuiti italiani nella Nuova Spagna dopo 450 anni

Un anniversario speciale: i 450 anni dall'arrivo dei gesuiti nella Nuova Spagna, il primo vicereame spagnolo ad essere istituito ed anche il più esteso visto che andava dalla metà centro-occidentale degli attuali Stati Uniti, più Messico e gran parte dell'America Centrale. E per celebrarlo ci saranno studiosi provenienti dall'Europa e dall'America. Il seminario 'La Presencia de Jesuitas Italianos en Iberoamerica Colonial' è stato organizzato dalla Secretaria de Cultura del Gobierno de México attraverso l'Instituto Nacional de Antropología e Historia (INAH), del Centro INAH Sinaloa e del Consejo Nacional de Investigaciones Científicas y Técnicas (Conicet) organismo argentino del Ministerio de Ciencia, Tecnología



e Innovacion attraverso il programma di ricerca Antiguos Jesuitas en Iberoamerica e del Centro de Investigaciones y Estudios sobre Cultura y Sociedad. Il seminario internazionale,

in programma dal lunedì 27 a mercoledì 29 giugno, è coordinato dal ricercatore Gilberto Lopez Castillo, del Centro INAH Sinaloa e dallo storico Carlos A. Page del Conicet argentino e sarà

dedicato in modo particolare a una parte dei membri della Compagnia di Gesù che arrivarono dall'Italia. Attraverso questo incontro si vuole rivalutare l'esperienza e il contributo che gli

italiani hanno apportato al mondo americano non solo per gli aspetti educativi e missionari, ma anche in diversi ambiti della scienza e dell'arte. All'appuntamento parteciperanno 25 esperti provenienti da Argentina, Brasile, Cile, Spagna, Italia, Messico, Perù e Venezuela. Il seminario si svolgerà virtualmente dalle 9 alle 12 ore di Città del Messico. Secondo Carlo A. Page, i primi 15 gesuiti arrivarono nel vicereame della Nuova Spagna nel 1572, inviati da Francesco Borgia, poi divenuto santo, per educare ed evangelizzare. E l'anno successivo avevano già costruito la loro chiesa e il Colegio Maximo de San Pedro y San Paolo in quella che oggi è calle de San Ildefonso nel centro storico di Città del Messico.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Il suicidio del centrodestra

(...) che la coalizione a trazione populista ha un clamoroso problema di classe dirigente. Ed ha perso soprattutto perché avvitato in dinamiche da strapaesane nelle principali città al voto che della politica attestano solo la decadenza: a Verona, il caso più clamoroso, l'uscite di Fratelli d'Italia che rifiuta l'apparentamento con Tosi per questioni pregressi verso la di lui consorte (Bisinella), con i leader nazionali che nemmeno si presentano capita l'aria; a Catanzaro il centrodestra sceglie un candidato che viene dal Pd (senza il sostegno di Meloni) e al secondo turno perde l'appoggio di un pezzo di Forza Italia per beghe di partito; a Parma dove non funziona il ritorno di Vignali che, anche in quel caso non era sostenuto da tutta la coa-

lizione. A conti fatti. Delle 13 città al voto, solo due erano del centrosinistra (Cuneo e Lucca). Finisce col centrosinistra a quota 8, comprese Piacenza, Alessandria, Monza, dato non banale perché, sommata a Lodi, segnala uno scricchiolio nella Brianza. È chiaro, il centrosinistra gioisce. Giustamente. Diciamoci le cose come stanno: il risultato è una vittoria politica, e soprattutto una sconfitta del centrodestra che, come coalizione non esiste più né a livello nazionale e sempre meno anche a livello locale. Ma non un plebiscito sociale, reso possibile dal fatto che il centrodestra non è riuscito a riportare al voto, forse anche perché lo strapaesane non ha appassionato nessuno, il suo elettorato. Le elezioni politiche sono un'altra

cosa. Ma è anche vero che il disastro a valle è figlio di un qualcosa che si è inceppato a monte. Non è colpa del destino cinico e baro il disastro di Michetti a Roma, di Bernando a Torino e oggi di Sboarina. È figlio di una coalizione che funziona solo quando intercetta una spinta populista, di rabbia e protesta, ma dove ormai i leader non riescono più neanche a parlare a telefono per far ragionare i loro candidati e sono saltati i meccanismi fisiologici di selezione e scelta della classe dirigente. E diciamoci le cose come stanno: è una vittoria del Pd, non una conferma del "campo largo", anche perché i Cinque stelle non sono determinanti da nessuna parte. Anzi, se possibile è il superamento del "campo largo" e la conferma che lo schema funziona

quando il Pd quel campo lo "invade" andando a cercare i voti a uno a uno, senza esternalizzare ad altri il rapporto col popolo. Il primo turno lo vinse il centrodestra, con Genova e Palermo. Il secondo il centrosinistra. Non cerchiamo indicazioni per le politiche, se non forse, tra la novità più interessanti, un certo risveglio del civismo che per il centrosinistra può essere una nuova ipotesi di lavoro per uscire dal suo strapaesane tra Conte e Di Maio. Ma nessuna delle due coalizioni, nonostante tutto, al momento è pronta a rappresentare una credibile offerta di governo.

In attesa del risveglio della partecipazione, delle sue modalità (rabbiose?), e di chi saprà intercettarlo.

ALESSANDRO DE ANGELIS